

Poste, servizi ridotti in 74 piccoli uffici

Il Partito Democratico lancia l'allarme: «Di questo passo tra qualche mese ci diranno che non sono abbastanza redditizi»

► BELLUNO

Basta con investimenti, assicurazioni e servizi finanziari in 74 uffici postali della provincia. Non si potranno neppure aprire nuovi conti correnti, se non in presenza di uno dei quattro addetti incaricati di darsi il cambio sul territorio provinciale per consentire queste attività anche negli uffici più piccoli. Ma il Partito Democratico non ci sta e lancia un grido di allarme: «Tra qualche mese potrebbero dirci che gli uffici non hanno una redditività che ne giustifichi l'apertura» spiega il consigliere regionale Sergio Reolon, «ma una disposizione di questo tipo può essere molto pericolosa per il territorio».

A lanciare l'allarme è proprio il consigliere regionale. «In provincia di Belluno ci sono 99 uffici» spiega, «e di questi 74 sono uffici cosiddetti "base", più piccoli degli altri. Lo scorso 3 settembre Poste Italiane ha preso una decisione: negli uffici minori non si potranno più portare avanti le attività finanziarie ma solo quelle postali. Quindi non si potranno fare investimenti, assicurazioni o aperture di conti correnti».

Questi sportelli svolgono un lavoro importante per il territorio. Gli uffici più grandi, come ad esempio Lamon, Castion, Forno di Zoldo, Cesiomaggiore o Cencenighe valgono circa il 10% del fatturato delle poste di Belluno. «Fino a poco tempo fa i piccoli uffici valevano circa un

terzo del fatturato della provincia» continua Reolon, «mentre ora si è ridotta a meno di un quarto».

I 74 uffici postali interessati dalla novità sono sparsi in 58 comuni in tutta la provincia. Non è escluso neppure il capoluogo, dove ci sono cinque uffici in questa fascia. Ed ancora Alano, Caprile, Borca, Calalzo, Busche, Cibiana, Padola, Gosaldo, Arabba e Liviallongo, Perarolo, Tai, Laste, Sappada, Bribano, Venas, solo per citarne alcuni. Un provvedimento che interessa in modo trasversale tutto il territorio provinciale.

Il grosso dell'attività commerciale, quella più redditizia per gli uffici, potrà essere effettuata solo in presenza degli addetti commerciali della filiale di Belluno che

ora sono quattro. «Dovranno girare in tutta la provincia per consentire queste attività» aggiunge il consigliere, «molto probabilmente bisognerà prendere appuntamento o aspettare un giorno prefissato. Presenterò un'interrogazione in consiglio regionale e come partito ci muoveremo a tutti i livelli: sappiamo che è una decisione aziendale ma la politica ha il dovere di muoversi».

C'è però anche un problema di personale. «Gli uffici sono monounità» spiega Loredana Vian, segretaria della Slc Cgil provinciale, «mentre per questi servizi ne servirebbe una seconda. Quindi per gli operatori, che sono sempre meno, è quasi un bene, ma il problema è il disinteresse per il territorio».

Valentina Voi

